

## **Introduzione alle “Giornate di studi sociali della Diocesi di Agrigento” Verso la Settimana Sociale di Reggio Calabria**

Come accade da oltre cento anni, i cattolici italiani intendono non fare mancare il loro contributo di idee e di orientamenti sulle questioni decisive per la vita collettiva, in sintonia con il “progetto culturale cristianamente ispirato” su cui è impegnata la Chiesa Italiana.

In una realtà territoriale a forte ritardo di sviluppo, appesantita da fenomeni negativi come la presenza della criminalità organizzata, la pernicioso influenza della mafia, la cospicua quota di economia sommersa, piaghe odiose come l’usura e lo sfruttamento dei lavoratori, si vuole provare ad utilizzare le tre parole-chiave (speranza, responsabilità, agenda) del "biglietto di invito", lanciato a tutto il mondo cattolico, e non solo, in vista della prossima Settimana sociale, come pista privilegiata per un cammino di riscatto della comunità locale.

In particolare, i recenti avvenimenti riportati dalla cronaca, con riferimento al fenomeno dell’usura, impongono di non poter più sottovalutare la stretta correlazione che esiste tra la mafia e il turpe traffico che sfrutta lo stato di difficoltà in cui si trova chi non riesce ad utilizzare i normali percorsi di accesso al credito. Un fenomeno che merita maggiore attenzione e che e’ drammaticamente presente nella nostra realtà attraverso l’infame pratica di chi approfitta di lavoratori, famiglie e operatori economici in condizioni di disagio economico.

In questo contesto segnato da pratiche diffuse di illegalità e in una dimensione socio-culturale, notevolmente mutata, si pone in maniera nuova la questione lavoro e in particolare la drammatica condizione di quanti non riescono a trovare un’occupazione.

Le inedite frontiere della questione lavoro debbono oggi impegnare i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà a ricostruire il senso dell’attività umana nelle sue dimensioni personali, familiari e comunitarie, superando le ricorrenti tentazioni dell’egoismo, del corporativismo e della supremazia del più forte. In questa direzione è necessaria la cooperazione di tutti e soprattutto ai credenti si chiede un peculiare contributo affinché varcando i ristretti ambiti del proprio ambito di interessi si preparino a rispondere alla globalizzazione dei sistemi economici con la globalizzazione dell’impegno di solidarietà verso le generazioni presenti e future.

Il supporto dei protagonisti della società rimane indispensabile per intraprendere un cammino di moralizzazione, di lealtà e di solidarietà che affronti problemi e sfide connesse, nella prospettiva di fare emergere una nuova cultura del lavoro. L’appello alle risorse presenti nel contesto sociale ed economico ha, pertanto, il significato profondo di un richiamo alla responsabilità di ciascuno rispetto ad un serio progetto di sviluppo.

Ecco, allora che l’individuazione di uno spazio di incontro, di riflessione e di confronto tra i rappresentanti delle Istituzioni locali e i soggetti attivi del mondo sociale e imprenditoriale del territorio si configura come il peculiare contributo che la Diocesi intende offrire, nell’ambito dell’approfondimento delle condizioni di difficoltà avvertite come più urgenti dalle popolazioni, verso la definizione di un’agenda locale e in vista della celebrazione della 46° edizione delle Settimane Sociali dei cattolici italiani.

Questo perché il tema del lavoro, considerato oggi come la prima emergenza, presenta problematiche sempre più complesse e pur registrandosi una continua crescita delle conoscenze tecnologiche e della loro applicazione, si continua ad assistere ad un aumento consistente della disoccupazione, con punte che determinano condizioni drammatiche.

Superare questo stato di cose comporta un approccio non convenzionale e soprattutto nuovo, dal punto di vista culturale. Non servono le analisi semplificate, ne quelle misure senza alcun riscontro fondato che servono solo a creare illusioni e a sprecare energie.

Per affrontare problemi vecchi e nuovi occorrono interventi che non si collochino nel solco di quel tipo di misure che sprecando risorse che non potranno produrre risultati apprezzabili finiscono con il ritardare le soluzioni e con il peggiorare le condizioni economiche, sociali ed ambientali.

Vanno respinti con forza gli atteggiamenti demagogici, superficiali e frutto di improvvisazione, così come bisogna intercettare le frustrazioni, le esasperazioni e le demotivazioni che assalgono soprattutto i giovani.

Ci sono delle sfide che oggi fanno da sfondo alle diverse problematiche sociali e in particolare alla questione del lavoro. Sono sfide, come per esempio quella relativa alla globalizzazione dei mercati, che testimoniano caratteristiche fortemente evolutive di un'era estremamente complessa nella quale occorre individuare e realizzare possibilità realmente innovative di sviluppo integrale e di occupazione.

Il nostro Paese, la nostra regione e quindi la nostra provincia vivono queste nuove problematiche, senza averne risolte di vecchie: i profondi squilibri socio-economici tra Nord e Sud, i ritardi con cui si rinnovano gli apparati istituzionali e la pubblica amministrazione, l'eccessivo peso della burocrazia che complica e rallenta l'accesso all'erogazione di aiuti finanziari, la carenza progettuale della classe dirigente politica, l'incapacità di adeguata valorizzazione dello strumento autonomistico in Sicilia, la scarsa trasparenza del rapporto tra politica e affari, la mafia e i pesanti condizionamenti culturali che discendono dalla cultura di violenza e di morte del fenomeno criminale.

Prendere coscienza di tutto ciò significa sollecitare un minimo e costante impegno di riflessione per individuare criteri di giudizio per offrire consigli e indicazioni, senza limitarsi a proclamare principi etici e valoriali, in modo che la testimonianza cristiana sia comprensibile e credibile, ponendosi in ascolto della comunità.

Oggi più di ieri, il prezioso supporto dei protagonisti della vita sociale rimane indispensabile per mettere a fuoco i problemi e le sfide su cui misurarsi, nella prospettiva di fare emergere una nuova cultura del lavoro. Fa parte di un nuovo impegno di cittadini cristiani, il cui bisogno si avverte in modo sempre più netto. Non è facile immaginare strade diverse per vincere il disincanto e per organizzare la speranza del territorio.

In coerenza al lavoro fin qui svolto, il contributo alla costruzione della città dell'uomo, che presuppone un impegno sociale e politico dei credenti per l'affermazione dei principi del bene comune e della solidarietà, non può prescindere da un'attenzione preminente alla qualità della vita e ai temi dell'occupazione e dello sviluppo.

Questa prospettiva di rinascita e di sviluppo presuppone l'individuazione di un cammino che aiuti a ritrovare le ragioni della speranza e ritrovare le ragioni della speranza, oggi, in Sicilia e nella provincia di Agrigento significa per ogni cristiano ricercare il cammino personale da seguire, la missione da compiere, per costruire la civiltà dell'amore e del perdono, la cultura della vita, il rispetto della legalità.

Nel cammino verso la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, la diocesi di Agrigento ha voluto organizzare due giornate di studi sociali non solo per approfondire alcuni argomenti che meritano una particolare attenzione, al fine di definire un'agenda di speranza per la comunità locale ma anche per raccogliere una delle sfide più alte: il recupero della dimensione etica a livello individuale e sociale, politico ed economico.

Agrigento 18 e 19 marzo 2010

**Salvatore Pezzino**